

01/2010

semestrale

Glocale

Rivista molisana di storia e scienze sociali



Identità locali

EDIZIONI IL BENE COMUNE

La popolazione molisana negli anni Duemila: malessere demografico e migrazioni internazionali

di Massimiliano Crisci

Il Molise del primo decennio degli anni Duemila è una regione che attraversa una fase di prolungata stagnazione demografica, che ha sostanzialmente congelato dai primi anni settanta la popolazione su una quota prossima ai 320.000 abitanti. La stagnazione si accompagna ad un marcato invecchiamento sia assoluto che relativo, in quanto favorito sia dalla crescita degli anziani, che dalla diminuzione dei giovani. La "fuga" dei giovani adulti, in cerca di lavoro a Roma e nelle regioni del nord, e la difficoltà per chi rimane a trovare una collocazione lavorativa stabile e adeguata alla propria formazione professionale, non contribuisce certo alla ripresa della fecondità regionale che rimane tra le più basse d'Italia. Un elemento di discontinuità in un quadro demografico poco vivace è fornito dall'immigrazione straniera, che negli ultimi anni ha rivitalizzato il bilancio migratorio regionale, da molti anni negativo, ringiovanendo la struttura per età e dando un apporto anche alla lieve ripresa della fecondità molisana.

In questo primo contributo l'Osservatorio demografico si propone di fornire un quadro di sintesi delle dinamiche della popolazione molisana nei primi anni del Duemila, attraverso una comparazione con gli andamenti riscontrati nel Meridione e a livello nazionale, e di mettere in luce alcune tematiche che potranno essere oggetto di futuri approfondimenti.

1. Stagnazione demografica e invecchiamento

Dal 2002 al 2009 la popolazione molisana è rimasta invariata, assestandosi sui 320mila abitanti, la ripartizione meridionale (+236mila) e l'Italia nel suo complesso (+3 milioni 50mila) hanno invece incrementato il numero dei residenti (Tabelle 1 e 2). In termini relativi, la crescita demografica del nostro paese è stata del 5,4%, ed è avvenuta soprattutto nelle regioni del centro-nord. L'incremento è stato più contenuto nel Meridione (+1,7%) e, come detto, praticamente nullo in Molise. Gli effetti della sanatoria del 2003-04, che ha fatto seguito alla legge Bossi-Fini, e dell'ingresso nell'Unione Europea dei nuovi paesi membri si sono manifestati con una diffusa crescita della presenza straniera che si è triplicata in tutte e tre le

aree. All'inizio del 2009 gli stranieri che risiedono in Molise sono oltre 7.300, ben 5mila in più rispetto a sette anni prima (+200%). L'immigrazione straniera ha compensato il saldo negativo fatto registrare dagli autoctoni (-4500 unità e -1,4%) e ha fatto sì che la stagnazione demografica non si trasformasse in declino.

Tabella 1 – Popolazione italiana e straniera residente all'inizio degli anni 2002 e 2009. Molise, Meridione, Italia. Valori assoluti

Aree	2002			2009		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Molise	318.031	2.436	320.467	313.486	7.309	320.795
Italia Meridionale	13.795.667	115.159	13.910.826	13.795.010	352.434	14.147.444
ITALIA	55.637.152	1.356.590	56.993.742	56.153.773	3.891.295	60.045.068

Fonte: Istat

Tabella 2 – Variazione dei residenti italiani e stranieri tra il 2002 e il 2009. Molise, Meridione, Italia. Valori assoluti e percentuali

Aree	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Molise	-4.545	4.873	328	-1,4	200,0	0,1
Italia Meridionale	-657	237.275	236.618	0,0	206,0	1,7
ITALIA	516.621	2.534.705	3.051.326	0,9	186,8	5,4

Fonte: Istat

La struttura per età del Molise è più invecchiata rispetto alla media nazionale, ancor più in rapporto alla ripartizione meridionale. Oltre un quinto dei residenti ha oltre 65 anni (21,8%), una quota assai superiore agli under 15 (12,9%), che produce un indice di vecchiaia pari a 171. In sostanza, nella regione il numero degli anziani si sta avviando a doppiare quello dei giovani, mentre nel resto del Sud, pur essendosi verificato il “sorpasso” da parte degli anziani, la distribuzione tra i due grandi gruppi di età si mantiene più equilibrata (Iv: 115).

Tutti gli indici di struttura (Tabella 3) confermano l'elevata proporzione di residenti anziani in Molise, in rapporto alla popolazione giovane e a quella in età lavorativa. Anche l'età media dei molisani ne risente e risulta di tre anni più alta rispetto a quella del Meridione (44,2, contro 41,1 anni).

Tabella 3 – Indicatori della struttura per età al 1.1.2009. Molise, Meridione e Italia

Indicatori	Molise	Italia Meridionale	Italia
0-14 anni (%)	12,8	15,4	14,1
15-64 anni (%)	65,4	66,9	65,8
65 anni e oltre (%)	21,8	17,7	20,1
Indice di dipendenza totale	53	49	52
Indice di dipendenza anziani	33	26	31
Indice di dipendenza giovani	20	23	21
Indice di vecchiaia	171	115	143
Età media	44,2	41,1	43,1

Fonte: Istat

Nota: l'*indice di vecchiaia* (Iv) deriva dal rapporto tra la popolazione anziana con 65 anni e più e la popolazione giovane con meno di 15 anni. L'*indice di dipendenza totale* (Id) è pari al rapporto tra la somma della popolazione giovane e anziana e la popolazione rimanente tra 15 e 64 anni. L'indice di dipendenza si può scomporre nell'*indice di dipendenza dei giovani* (Id 0-14) e *degli anziani* (Id 65+) ponendo al numeratore alternativamente la popolazione giovane o quella anziana.

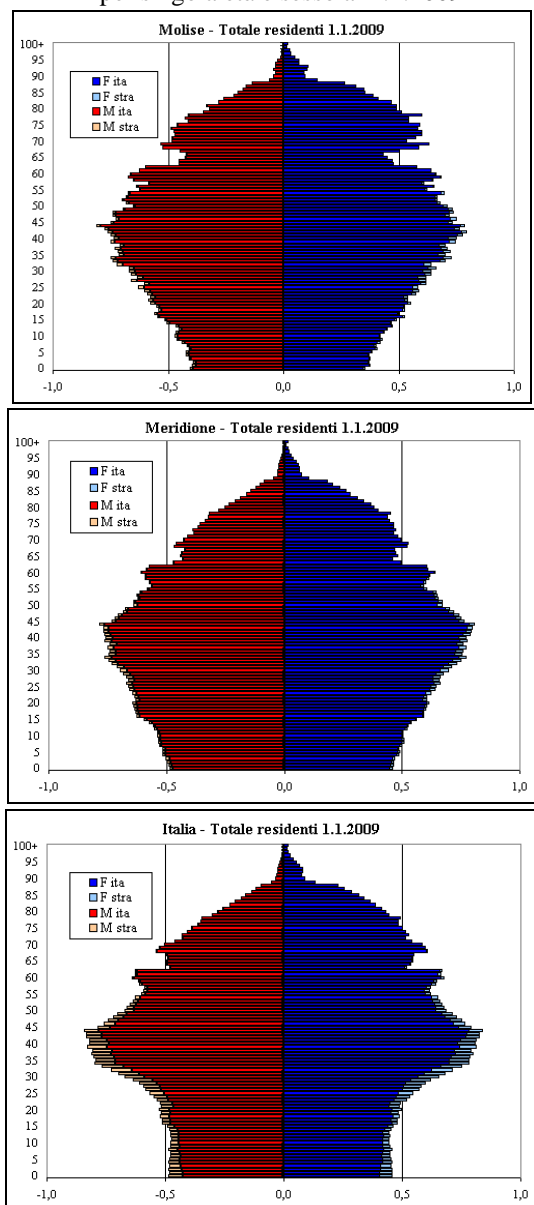
In Italia da alcuni decenni le cosiddette “piramidi delle età”, figure che illustrano la struttura per età e sesso della popolazione, hanno perso la loro caratteristica forma triangolare, soprattutto a causa della transizione verso comportamenti riproduttivi caratterizzati da bassa fecondità. Sebbene le piramidi abbiano assunto una conformazione “a fuso” piuttosto che “a triangolo” hanno conservato intatta la loro capacità descrittiva.

Le tre piramidi delle età in Figura 1 presentano degli elementi comuni: l'età modale è prossima ai 45 anni, la maggior parte dei residenti è cioè nata nel periodo del *baby boom* nella metà degli anni '60; le generazioni nate durante le due guerre mondiali sono meno numerose, così si spiegano le rientranze nelle figure in prossimità dei 65 e dei 90 anni; le sporgenze in corrispondenza dei 60 anni di età si devono ai recuperi post-bellici delle nascite che non erano potute avvenire durante la seconda guerra mondiale; nelle età più anziane si nota una proporzione maggiore di donne rispetto agli uomini, collegata alla maggiore durata media della vita femminile.

La piramide del Molise si distingue in primo luogo per una maggiore irregolarità, dovuta alla relativa esiguità della popolazione regionale, che restituisce una figura più “spigolosa”. La proporzione elevata di residenti anziani rende la sommità della piramide molisana più ampia delle altre. L'opposto avviene alla base della piramide, dove la percentuale di giovanissimi/e è molto più bassa rispetto alla media meridionale e nazionale (intorno allo 0,40%, rispetto allo 0,50% delle altre due aree). La contrazione dei residenti molisani under 40 è graduale e intensa. A livello nazionale è molto più rapida la diminuzione dei

ventenni di entrambi i sessi, cioè dei ragazzi nati negli anni '80, ma la base della piramide ha smesso di assottigliarsi, anche grazie al contributo dei residenti stranieri, che notoriamente incidono sulla struttura e sulla dinamica demografica in modo molto più deciso nelle regioni centro-settentrionali.

Figura 1– Popolazione residente italiana e straniera per singola età e sesso al 1.1.2009

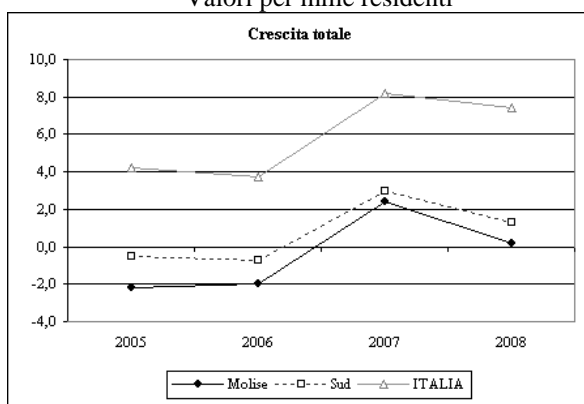


Fonte: Istat

2. Dinamica migratoria positiva e bassa fecondità

Nel periodo 2005-08 la popolazione del Molise ha attraversato una fase di variazione negativa, seguita da una lieve crescita (Figura 2). Sebbene su livelli differenti, la dinamica demografica complessiva della regione ha un andamento analogo a quello del resto del paese, con una crescita abbastanza consistente nel 2007, legata soprattutto ai flussi migratori dall'Europa orientale. Le regioni del Meridione, meno coinvolte dalle immigrazioni straniere, mostrano una crescita molto più ridotta rispetto al resto d'Italia.

Figura 2 – Crescita demografica totale. Molise, Meridione e Italia. Anni 2005-08.
Valori per mille residenti



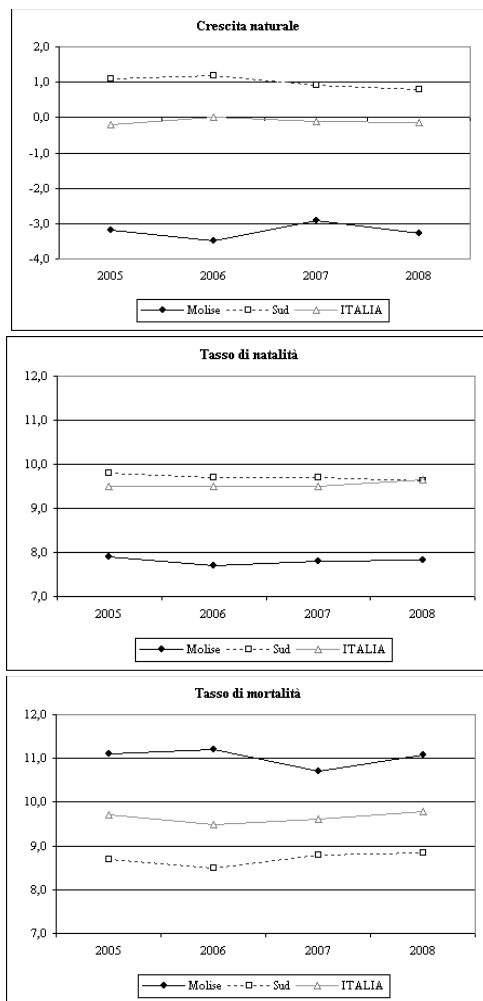
Fonte: Istat

Nel 2008 la dinamica naturale molisana è ampiamente deficitaria (-3,3 per mille), se paragonata al sostanziale equilibrio del dato nazionale e alla leggera crescita che si verifica al Sud (+0,8 per mille). Il bilancio nascite-decessi è negativo a causa di un tasso di natalità molto più basso che nel resto d'Italia (nel 2008: 7,8 contro 9,6 per mille) e di un tasso di mortalità più alto (nel 2008: 11,1 e 9,8 per mille), dovuto alla struttura particolarmente anziana della popolazione (Figura 3).

Tra il 2005 e il 2008 la dinamica migratoria del Molise è stata sempre positiva (Figura 4), grazie al saldo migratorio estero (compreso tra 2,2 e 5,9 per mille), che ha ampiamente compensato un saldo migratorio interno negativo (intorno allo 0,5 per mille), ma in misura inferiore rispetto all'insieme delle regioni meridionali (nel 2008: -3,2 per mille). Tuttavia, il dato riguarda le sole migrazioni che hanno comportato un cambio di residenza in sede anagrafica. Il fenomeno delle migrazioni temporanee sfugge completamente alle statistiche

ufficiali, e vede il Molise tra le regioni più soggette al trasferimento transitorio di giovani diplomati e laureati¹.

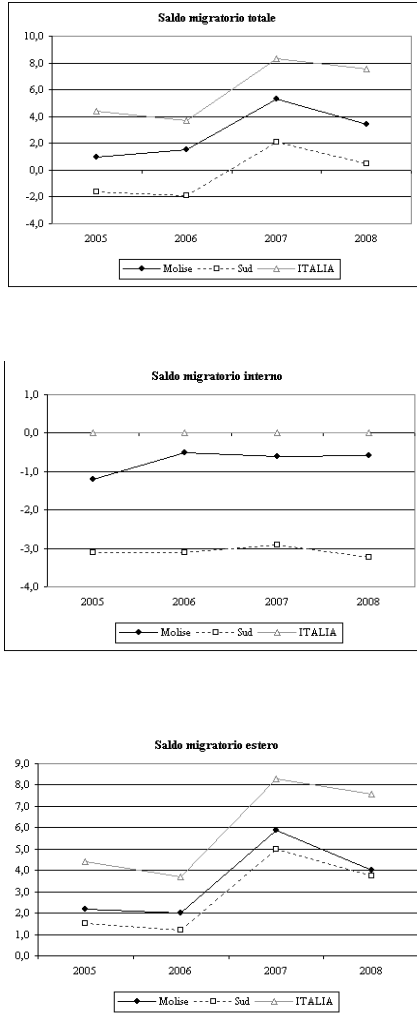
Figura 3 – Dinamica naturale. Molise, Meridione e Italia. Anni 2005-08. Valori per mille residenti



Fonte: Istat

¹ Oliviero Casacchia, Massimiliano Crisci, *Recenti tendenze della mobilità territoriale*, in Renato Lalli, Norberto Lombardi, Giorgio Palmieri (a cura di), *Campobasso Capoluogo del Molise*, Palladino Editore, Campobasso 2008, vol. III, pp. 283-304.

Figura 4 – Dinamica migratoria. Molise, Meridione e Italia. Anni 2005-08. Valori per mille residenti



Fonte: Istat

Il tasso di fecondità totale (TFT), cioè il numero medio di figli, in Molise è il più basso d'Italia (nel 2007: 1,16) dopo quello sardo, nettamente al di sotto della media nazionale e ripartizionale, entrambe vicine al valore di 1,35 (Tabella 4). La tendenza degli ultimi anni è parzialmente incoraggiante, con una lievissima crescita, meno rapida rispetto alla media italiana. Il contributo delle donne straniere, che con un TFT superiore a 2 sono assai più feconde delle italiane, ha una parte ancora secondaria in questo leggero miglioramento della fecondità, di certo inferiore a quanto sperimentato in alcune regioni del Nord.

Tabella 4 – Numero medio di figli per donna o tasso totale di fecondità (TFT) per cittadinanza. Molise, Meridione e Italia. Anni 2004-07

Aree	2004	2005	2006	2007
Totale residenti				
Italiane	1,13	1,14	1,13	1,16
Molise	1,36	1,32	1,33	1,35
Italia meridionale	1,33	1,32	1,35	1,37
Italiane				
Molise	1,11	1,12	1,09	1,14
Italia meridionale	1,35	1,31	1,31	1,33
ITALIA	1,26	1,24	1,26	1,28
Straniere				
Molise	2,72	2,16	2,46	2,05
Italia meridionale	2,16	2,03	2,20	2,17
ITALIA	2,61	2,45	2,50	2,40

Fonte: Istat

La bassa intensità riproduttiva delle donne molisane è associata ad una tendenza a posticipare la nascita dei figli, ben espressa dall'età media al parto, ovunque più elevata di 3-4 anni per le donne autoctone rispetto alle straniere

Tabella 5 – Età media al parto (EMP) per cittadinanza. Molise, Meridione e Italia Anni 2004-07

Aree	2004	2005	2006	2007
Totale residenti				
Molise	31,2	31,5	31,6	31,5
Italia meridionale	30,4	30,5	30,6	30,7
ITALIA	30,8	30,9	31,0	31,1
Italiane				
Molise	31,3	31,7	31,8	31,7
Italia meridionale	30,4	30,5	30,7	30,8
ITALIA	31,1	31,3	31,4	31,6
Straniere				
Molise	27,0	26,8	27,1	28,0
Italia meridionale	27,3	27,4	27,5	27,3
ITALIA	27,4	27,5	27,7	27,8

Fonte: Istat

(Tabella 5). La tendenza a ritardare sempre di più la nascita dei figli accomuna il Molise al resto d'Italia, ed ha a che fare, tra l'altro, con l'allungamento del periodo dedicato alla formazione e alle difficoltà di inserimento stabile nel mondo del lavoro.

Nel 2008 la speranza di vita alla nascita - che continua a crescere rispetto agli anni precedenti - per i maschi è 78,7 anni, equivalente alla media nazionale, per le femmine è di 84,7 anni, leggermente superiore. Il Molise è una delle regioni con la popolazione più longeva d'Italia, la speranza di vita in età anziana è di 18,1 anni per gli uomini e di 22 anni per le femmine (Tabella 6).

Tabella 6 –Speranza di vita alla nascita e a 65 anni per sesso. Molise, Meridione e Italia.

Aree	Maschi a 0 anni		Femmine a 0 anni		Maschi a 65 anni		Femmine a 65 anni	
	2005	2008	2005	2008	2005	2008	2005	2008
Molise	78,2	78,7	84,2	84,7	17,6	18,1	21,5	22,0
Sud	77,6	78,3	83,0	83,6	17,2	17,8	20,7	21,2
ITALIA	78,1	78,7	83,7	84,0	17,5	18,0	21,3	21,6

Fonte: Istat

3. Si è avviata la transizione del Molise ad area di immigrazione internazionale?

Il saldo migratorio è complessivamente positivo grazie all'afflusso di numerosi cittadini stranieri avvenuto soprattutto all'indomani della regolarizzazione del biennio 2003-04, che ha consentito l'emersione di numerosi immigrati che già lavoravano nel nostro paese, e dell'ingresso nell'Unione Europea di alcuni paesi dell'Europa orientale, che ha stimolato gli arrivi in particolare dalla Romania, che ha accresciuto le proprie presenze di oltre 2mila unità.

La percentuale di cittadini stranieri è vicina al 2,5% in Molise e nel Meridione, mentre a livello nazionale l'incidenza è molto più alta (6,5%). La forma della piramide delle età degli stranieri è ovviamente quella di una popolazione in età lavorativa composta soprattutto da giovani adulti e con pochissimi anziani (Figura 5). Il Molise e il Meridione in generale mostrano una proporzione di giovanissimi più contenuta rispetto alle regioni del centro-nord. La distribuzione tra i sessi, chiaramente sbilanciata a favore delle donne, tradisce una tipologia di inserimento lavorativo "al femminile" che si lega anche alla domanda di lavoro assistenziale proveniente dalle famiglie, oltre che a dinamiche del "mercato matrimoniale" che meriterebbero un approfondimento. La

base molto ampia della figura riferita al dato nazionale rispecchia l'evoluzione del processo di integrazione degli immigrati, che tendono sempre più a vedere il nostro paese come un luogo adatto a "fare famiglia", oltre che a lavorare.

La metà della crescita dei residenti stranieri avvenuta tra il 2002 e il 2009 è dovuta all'arrivo di oltre duemila cittadini rumeni, passati da un centinaio a 2300, che attualmente rappresentano un terzo di tutti gli immigrati presenti in Molise (Tabella 7). Come nel resto del paese si denotano notevoli differenze tra le collettività nella distribuzione tra i sessi: l'immigrazione polacca e ucraina sono ad ampia predominanza femminile, gli immigrati indiani e macedoni sono più spesso uomini.

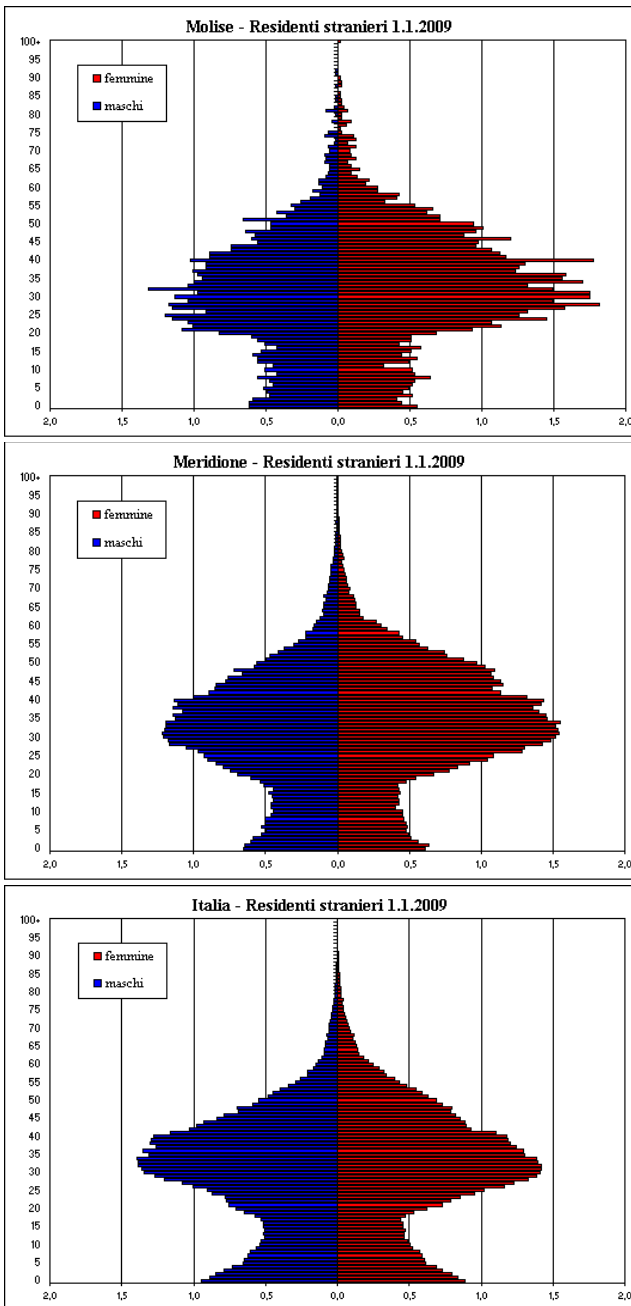
Un aspetto che appare emblematico del cambiamento verificatosi nei caratteri della presenza straniera nella regione riguarda i residenti di nazionalità argentina, che evocano un'epoca storica dell'emigrazione molisana, e che solo nel 2002 costituivano la terza collettività per numero di residenti, quasi alla pari con i rumeni, mentre nel 2009 sono "scesi" al nono posto con l'emersione di nuovi paesi di immigrazione.

Tabella 7 – Stranieri residenti in Molise. Collettività più numerose all'inizio del 2009. Valori assoluti e percentuali

Collettività	Stranieri residenti		Variazione 2002-09 (v.a.)	% su totale residenti stranieri (2009)	% femmine (2009)
	2009	2002			
Romania	2.455	107	+2.348	33,6	58,8
Marocco	955	613	+342	13,1	42,5
Albania	828	641	+187	11,3	47,7
Polonia	527	89	+438	7,2	67,4
Ucraina	429	67	+362	5,9	77,9
Cina Rep. Popolare	195	17	+178	2,7	41,5
India	185	60	+125	2,5	37,3
Macedonia	124	29	+95	1,7	19,4
Argentina	114	108	+6	1,6	54,4
Tunisia	112	78	+34	1,5	38,4
Totale stranieri	7.309	2.436	4.873	100,0	56,8

Fonte: Istat

Figura 5 – Piramidi delle età della popolazione straniera residente al 1.1.2009.
Molise, Meridione e Italia



Fonte: Istat

4. Questioni aperte e spunti di riflessione

Il quadro demografico molisano evidenzia alcuni elementi problematici. L'accentuato *invecchiamento demografico* renderà sempre più complessa la gestione dei servizi di assistenza rivolti alla popolazione anziana, soprattutto in un territorio orograficamente complesso come quello molisano. *L'emigrazione dei giovani adulti con elevata istruzione* continua a depauperare il capitale sociale molisano. I giovani laureati molisani non riescono a qualificarsi e a inserirsi professionalmente nella loro terra e tendono a migrare in modo stabile o transitorio, soprattutto verso Roma e le regioni settentrionali. Il saldo migratorio interno, basato sui soli trasferimenti della residenza anagrafica, non tiene conto della componente temporanea della mobilità territoriale e non quantifica in modo efficace il fenomeno, che rimane quindi in gran parte sommerso². La *bassa fecondità persistente*, tra le meno elevate in Italia, riflette la scarsa fiducia nelle prospettive lavorative dei giovani adulti, legandosi anche a dinamiche migratorie sempre più intermittenti, che riflettono l'instabilità dell'inserimento lavorativo. Chi emigra per brevi periodi non sposta altrove la propria residenza e rimane cittadino molisano, ma difficilmente pensa a "mettere su famiglia".

Il rischio di uno *spopolamento* della regione continua ad aleggiare. Anche le previsioni demografiche più ottimistiche (Istat, scenario alto)³ prospettano un lento ma inesorabile calo dal 2014 in poi, ciò malgrado l'ipotesi di un ulteriore allungamento della speranza di vita e di una robusta ripresa della fecondità. Va detto che tale previsione, presumendo che i flussi migratori internazionali verso il Molise siano destinati rapidamente a ridimensionarsi, ha sottratto per il futuro la principale fonte di crescita demografica della regione in epoca recente.

Di certo preoccupa la continua diminuzione delle nuove generazioni, che rischia di far entrare il Molise in una spirale di declino demografico dalla quale sarebbe difficile uscire in tempi brevi. Le nuove generazioni di molisane, cioè le bambine nate negli ultimi anni, ammontano a poco più della metà delle donne trentenni attualmente nel pieno della loro vita riproduttiva. I

² In generale, il modello di mobilità dei lavoratori molisani può definirsi *duale*. Si verifica una forte polarizzazione tra *coloro che emigrano*, in modo definitivo o temporaneo, tracciando lunghe traiettorie sul territorio e *coloro che rimangono* e per recarsi al lavoro effettuano spostamenti quotidiani molto più brevi della media nazionale. Cfr. O. Casacchia, M. Crisci, *Recenti tendenze della mobilità territoriale*, cit., vol. III, pp. 283-304.

³ Istat, Previsioni della popolazione, Anni 2007-2051, in <http://demo.istat.it>, consultazione del 12.02.2010.

giovanissimi di oggi saranno i genitori di domani, questo significa che per mantenere il già esiguo numero odierno di nascite dovrà raddoppiare il numero medio di figli per donna, da poco più di uno a oltre due, cosa al momento alquanto improbabile.

Tra gli aspetti confortanti della demografia molisana c'è sicuramente l'*elevata speranza di vita* alla nascita e in età anziana, sintomo di una buona qualità della vita nella regione. Un ulteriore elemento potenzialmente positivo proviene dalla *crescita dell'immigrazione straniera*, che solo pochi anni fa rappresentava meno dell'un per cento della popolazione residente⁴. Dall'ingresso nel circuito internazionale dei flussi migratori può provenire, oltre che un impulso al superamento del malessere demografico, anche un sostegno all'economia e alla società molisana, il cui mercato del lavoro incontra bene l'offerta poco qualificata proveniente dagli immigrati. L'esempio più classico è quello delle cosiddette "badanti" straniere, il cui lavoro di cura potrà andare a integrare l'impegno dei *caregiver* familiari e contribuire alle necessità di una popolazione anziana sempre più numerosa e spesso priva di risorse assistenziali adeguate.

⁴ Oliviero Casacchia, Massimiliano Crisci, *Migrazioni oggi: tra emigrazione persistente e immigrazione straniera*, in Gino Massullo (a cura di), *Storia del Molise*, Donzelli Editore, Roma 2006, pp. 651-675.